

**Non di
solo**

Anno XXIV - n° 1146

PANE

Sussidio di preghiera per la famiglia

Domenica 15 Settembre 2024
XXIV Domenica Tempo Ordinario



XXIV Domenica del Tempo Ordinario

24ª settimana del Tempo Ordinario

Anno B

Beata Vergine Maria Addolorata



Vangelo di Marco 8, 27-35

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».

Commento al Vangelo:

Quante volte siamo tentati di suggerire a Dio quel che deve fare; ma uno solo è il maestro. La gente dice...

Ma per voi: chi sono io per voi, per te, adesso, in questo istante? Se vuoi venire dietro a me, sulla strada dell'amore sprecato, sparso a piene mani dove capita, se davvero lo vuoi: allora dimentica te stesso, non far più caso a te, ma prendi seriamente sulle spalle la tua croce, la tua strada, la tua vocazione, il tuo cammino. Sulla tua via, che è anche la mia, ci saranno problemi e difficoltà oltre a momenti dolcissimi; le tue relazioni saranno difficili, oltre che bellissime; il tuo lavoro sarà monotono, oltre che realizzante.

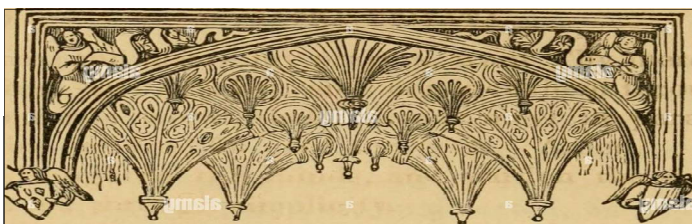
Ma tu vieni con me seminando amore, nei momenti facili e in quelli difficili. Vieni dietro a me, canta, cammina e semina.

Per ognuno
arriva il momento
in cui sulla strada
si apre un abisso:
vivere
è riuscire a non caderci,
è saper guardarlo
e scansarlo,
è procedere, cioè credere.

15 Settembre

Is 50, 5-9a / Sal 116 (114) / Gc 2, 14-18 / Mc 8, 27-35

Ufficio della Domenica
Salmodia: IV settimana



Contemplazio:

Pietro e Paolo, entrambi in diverso modo discepoli di Gesù, poi suoi apostoli, hanno annunciato il Vangelo di Cristo fondati sull'insegnamento di Gesù e sempre condotti dal suo Spirito, hanno basato il nuovo sistema religioso-sociale (la Chiesa) sopra un principio originario e generatore dei rapporti vitali e salvifici fra Dio e l'uomo, la fede, l'accettazione cioè della Parola rivelatrice di Dio, quale in Cristo, lui stesso Verbo eterno di Dio fatto uomo, trovò compimento e quale essi, gli apostoli, dovevano promulgare e, mediante il magistero da loro proveniente, dovevano insegnare, interpretare, difendere e diffondere.

Figli e fratelli carissimi, ascoltate la nostra voce; non è la nostra, è quella dell'ultimo, umile successore di Pietro; la sua ascoltate; anzi quella sola che nell'Apostolo e nel magistero della Chiesa risuona: quella di Cristo. Ricordate ciò che egli disse: «Chiunque ascolta le mie parole e le mette in pratica sarà paragonato all'uomo saggio, che si è costruita la casa sulla pietra» (Mt 7,24). E aggiunse Gesù: «Simone, figlio di Giona... tu sei Pietro e su questa pietra io edificherò la mia Chiesa» (Mt 16,18).

Paolo VI



Beata Vergine Maria Addolorata

La devozione all'Addolorata ha grande sviluppo negli ultimi secoli del Medioevo, esprimendosi sia nella poesia religiosa (Stabat Mater), sia nella raffigurazione della Pietà. La memoria liturgica è introdotta da Pio VII nel 1814, anche in riferimento ai travagli subiti dalla Chiesa in quegli anni. Mediante l'intima unione al Figlio, la maternità di Maria si estende a tutta l'umanità redenta da Cristo sulla croce (cfr. Gv 19, 25-27).

Pregghiera

O Madonna Miracolosa, a te ci rivolgiamo con animo supplice, implorando dal tuo sguardo pietoso una lacrima ristoratrice che ci ridoni il sorriso, la speranza e la serenità. Fidenti nel tuo aiuto, ti rimettiamo i nostri dolori affinché il tuo pianto pietoso li cancelli e ci dia forza per sopportarli con Cristiana rassegnazione.

Lunedì

24ª settimana del Tempo Ordinario

Anno pari

Ss. Cornelio, papa e Cipriano vescovo, martiri
S. Eufemia, martire



Vangelo di Luca 7, 1-10

In quel tempo, Gesù, quando ebbe terminato di rivolgere tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, entrò in Cafàrnao. Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede — dicevano —, perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga». Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di' una parola e il mio servo sarà guarito. Anch'io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa». All'udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito.

Commento al Vangelo:

Mi pare di intuirlo, questo slancio del cuore del centurione romano, come un regalo del padre al suo figlio amatissimo.

Uno di quei regali di Dio che ti arrivano inaspettati nei momenti di scoraggiamento; una specie di sorpresa.

Gesù, che legge e conosce fino in fondo il cuore degli uomini, si meraviglia della fede e dell'umiltà di quest'uomo e con e per la gioia compie all'istante ciò che lui desidera per il servo cui voleva bene.

Potessimo anche noi sorprendere in questo modo il Signore, fossimo in grado di far suscitare di gioia il suo cuore! Non per averne in cambio qualche cosa ma per amore.

Padre nostro fa' di noi, poveri e prevedibili uomini, tuoi strumenti di gioia e meraviglia.

Di fronte alla prova,
alcuni cadono,
altri
che si credono forti
rinunciano,
coloro
che si ritengono deboli,
invece, si mostrano
sorprendentemente forti...
Miracoli dell'umiltà!

16 Settembre

1Cor 11, 17-26.33 / Sal 40 (39) / Lc 7, 1-10

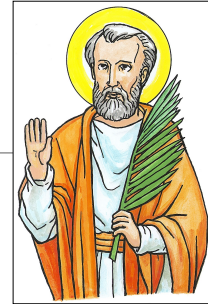
Ufficio della memoria



Contemplazio:

Dio ci darà in ogni istante ciò che è necessario per adempiere qualsiasi missione gli piacerà di darci... Ce lo darà soprannaturalmente, senz'alcuna preparazione da parte nostra, se ciò gli aggrada, come fece con i suoi grandi apostoli Pietro e Paolo, miei Padri amatissimi... (san Paolo non apprese il Vangelo da nessun uomo: quando Gesù volle farglielo predicare, glielo rivelò... Che cosa non rivelò sia a Pietro che a Paolo! Egli illumina ogni anima come vuole, quando vuole, così rapidamente, così completamente, così definitivamente quanto vuole...). Oppure ce lo darà facendoci cooperare alla sua grazia col nostro lavoro, e allora ci dirà Egli stesso in quale momento preciso, in quale modo preciso dobbiamo compiere questi lavori preparatori... Sta a Lui chiamarci nell'ora in cui vuole che ci dedichiamo ad essi, come sta a Lui darci questa o quella missione nell'ora in cui vuole che noi l'intraprendiamo. Noi non abbiamo altro che da obbedirgli in ogni istante, facendo in ogni istante quel che ci comanda nell'istante presente.

Charles de Foucauld



I Santi del giorno:

Santi Cornelio papa e Cipriano vescovo

Cornelio, originario di Roma, viene eletto Papa nel 251, dopo un periodo di sede vacante a causa della violenta persecuzione di Decio. L'eretico Noviziano lo contrasta scatenando uno scisma, ma è riconosciuto da quasi tutti i vescovi, primo fra tutti Cipriano. Muore nel 253, imprigionato a Civitavecchia, durante la persecuzione dell'imperatore Gallo. Cipriano nasce a Cartagine verso il 210; viene eletto vescovo della sua città. Ritiratosi in clandestinità durante la persecuzione dell'imperatore Valeriano, venuto a conoscenza di essere stato condannato a morte, torna a Cartagine per dare testimonianza di fronte ai propri fedeli, venendo decapitato nel 258.

Martedì

24ª settimana del Tempo Ordinario

Anno pari

S. Roberto Bellarmino, vescovo e dottore della chiesa
S. Ildegarda di Bingen, vergine e dottore della chiesa



Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi, Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia.

Vangelo di Luca 7, 11-17

In quel tempo, Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

Commento al Vangelo

Luca narra l'incontro di due cortei: quello che segue Gesù, alla luce della speranza riposta in quel "maestro" che affascina e suscita meraviglia con il suo agire a favore dell'uomo; e quello che accompagna, nel buio della disperazione, un figlio morto.

Lo sguardo del Signore è solo per quella donna piangente; la sua parola anticipa una consolazione insperata e contraria ad ogni evidenza.

Anche il suo gesto anticipa un potere sulla morte che fa di Gesù ben più di *un grande profeta*.

La fede cristiana si fonda e cresce solo sulla certezza della sconfitta della morte ad opera del Signore Gesù che, con la sua Pasqua, apre all'umanità tutta un orizzonte di senso e di speranza inimmaginabili. Resta da decidere in quale corteo stiamo camminando noi.

Lui, il Signore,
mi tiene per mano,
e io capisco
che cos'è l'amore.

17 Settembre

1Cor 12, 12-14.27-31a / Sal 100 (99) / Lc 7, 11-17

Ufficio della feria

Contemplazio:

Ci fa bene rivolgerci a nostro Signore e domandare a noi stessi: «Amo abbastanza Gesù? Accetto veramente la gioia di amare, condividendo la sua passione?».

Perché ancora oggi Gesù continua a cercare qualcuno che gli offra consolazione.

Ricordate ciò che avvenne nell'orto dei Getsemani: Gesù cercava qualcuno che gli facesse compagnia nella sua agonia.

Qualcosa di simile si proietta sulla nostra vita.

Gli offriamo la possibilità di dividere con noi la sua tristezza?

Siete disposti a consolarlo?

Viene a voi nell'affamato.

Viene a voi nell'ignudo.

Viene a voi in colui che soffre di solitudine.

Viene a voi nell'alcolizzato.

Viene a voi nella prostituta.

Viene a voi sotto le sembianze del mendicante di strada.

Forse viene a te nel padre solo, nella madre, nel fratello o nella sorella della tua stessa famiglia.

Ti mostri disposto a dividere con loro la gioia di amare?

Per questo abbiamo bisogno dell'eucaristia: per condividere la gioia di amare Gesù.

Per questo abbiamo bisogno di un'intensa vita di preghiera.

Chiediamo dunque a Maria che ci insegni a pregare.

Santa Teresa di Calcutta



Il Santo del giorno:

San Roberto Bellarmino

Nasce a Montepulciano nel 1542 da una ricca e numerosa famiglia. Nel 1560 entra nella Compagnia di Gesù. Studia a Padova, a Lovanio e al Collegio romano di Roma; in quegli anni tra i suoi alunni c'è anche san Luigi Gonzaga. Viene creato cardinale e arcivescovo di Capua nel 1599, divenendo un affermato teologo postri-dentino. Scrive molte opere esegetiche, pastorali e ascetiche; fondamentali per l'apologetica sono i voluminosi libri "De controversiis". Con il suo "Catechismo" è maestro di tante generazioni di fanciulli. Muore nel 1621 a Roma; nel 1930 ha la triplice glorificazione di beato, santo e dottore della Chiesa.

Mercoledì

24ª settimana del Tempo Ordinario

Anno pari

S. Giuseppe da Copertino

S. Eustorgio, vescovo



Alleluia, alleluia.

Le tue parole, Signore, sono spirito e sono vita; tu hai parole di vita eterna.

Vangelo di Luca 7, 31-35

In quel tempo, il Signore disse: «A chi posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così: "Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto! ". E venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: "È indemoniato". È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e voi dite: "Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori! ". Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli».

Commento al Vangelo:

Bambini svogliati che fingono di aver voglia di giocare ma alla fine criticano ogni gioco proposto. Non siamo un po' tutti così a tratti? Adulti che non vogliono mettersi in gioco pur fingendo di desiderarlo.

Prendiamo tempo, valutiamo, critichiamo... e non cominciamo nemmeno a giocare, restiamo distanti, fuori, e critichiamo chi gioca e si appassiona.

Forse ci sembra che non valga la pena di sporcarci le mani, ma per creare qualcosa di nuovo ci si deve sporcare: di creta, di colori, di fango, di... materia. L'amore non è mai asettico, coinvolge, genera emozione, chiede a volte lacrime e sangue, lascia segni indelebili.

Ma questo ci è chiesto, questo è il gioco che vale la pena giocare, come bambini, con gioia, passione, fiducia, allegria, tenacia e, perché no?, voglia di vincere. Insieme.

La vita comincia oggi
e ogni giorno
perché
essa
è speranza.
Bisogna
affrontare il presente,
senza guardare
ciò che è stato
il passato.

18 Settembre

1Cor 12, 31-33, 1-13 / Sal 33 (32) / Lc 7, 31-35

Ufficio della feria



Contemplazio:

«Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore» (1Gv 4,7-8).

Queste parole della fede della Chiesa nascente mostrano come per il cristiano credere in Dio non significhi semplicemente pensare che Dio esiste, ma molto più e fortemente equivalga a confessare con le labbra e col cuore che Dio è Amore. E questo vuol dire riconoscere che Dio non è solitudine: per amare bisogna essere almeno in due, in un rapporto così ricco che sia aperto all'altro. Dio Amore è comunione dei Tre, l'Amante, l'Amato e l'Amore ricevuto e donato, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Credere in Dio Amore significa allora credere che Dio è Uno in Tre Persone, in una comunione così perfetta che i Tre sono veramente Uno nell'amore, ed insieme intesa di relazioni così reali, che essi sono veramente Tre nel dare e ricevere amore, nell'incontrarsi e nell'aprirsi all'amore.

Bruno Forte



I santi del giorno:

San Giuseppe da Copertino

Nasce il 17 giugno 1603 a Copertine (Lecce). Rifiutato da alcuni Ordini per «la sua poca letteratura» (aveva dovuto abbandonare la scuola per povertà e malattia), viene accettato dai cappuccini e dimesso per "inettitudine" dopo un anno. Accolto come terziario e inserviente nel convento della Grottella, riesce ad essere ordinato sacerdote. Ha manifestazioni mistiche che continuano per tutta la vita e che, unite alle preghiere e alla penitenza, diffondono la sua fama di santità. Levita da terra per le continue estasi; per decisione del Sant'Uffizio viene trasferito di convento in convento fino a quello di san Francesco in Osimo. Ha il dono della scienza infusa, per cui gli chiedono pareri perfino i teologi, e sa accettare la sofferenza con estrema semplicità. Muore nel 1663; è santo dal 1767.

Giovedì

24ª settimana del Tempo Ordinario

Anno pari

S. Francesco Maria da Camporosso
S. Gennaro, vescovo e martire

Vangelo di Luca 7, 36-50

In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

Commento al Vangelo

È proprio vero che l'uomo guarda all'apparenza, mentre Dio guarda il cuore.

In casa del fariseo tutti osservano la donna peccatrice e pensano: se Gesù sapesse chi è quella donna che lo tocca... Gesù invece osserva i suoi gesti di amore e di tenerezza; riesce a scorgere anche le lacrime e il pentimento della donna per i suoi peccati. Perciò le fa il dono più bello che poteva offrire: «I tuoi peccati sono perdonati».

Il fariseo che si basa sull'osservanza meticolosa delle norme, pensa di non aver debiti col Signore e di non aver bisogno di lui, osserva e non capisce. Non può capire Gesù amico dei peccatori.

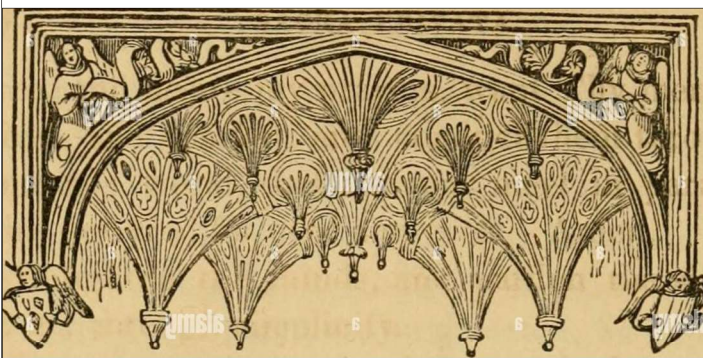
Gesù invece accoglie dalla donna gesti e contatti che appaiono scandalosi, mentre per Lui significano accoglienza e comunione con la donna.

Non è più felice
l'uomo che lavora di più,
ma quello
che ama il suo lavoro,
e che ogni mattina
si alza volentieri
per compierlo.

19 Settembre

1Cor 15, 1-11 / Sal 118 (117) / Lc 7, 36-50

Ufficio della feria

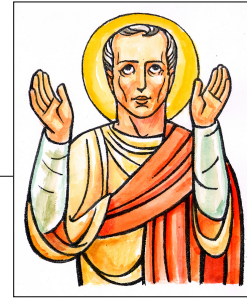


Contemplazio:

Gesù ha posto dinanzi ai miei occhi il libro della natura e ho compreso che tutti i fiori che Egli ha creato sono belli, che lo splendore della rosa e il candore del giglio non tolgono il profumo della violetta o la incantevole semplicità della pratolina... Ho capito che se tutti i fiorellini volessero essere rose, la natura perderebbe il suo aspetto primaverile, i campi non sarebbero più smaltati di fiorellini...

Così avviene nel mondo delle anime che è il giardino di Gesù. Egli ha voluto creare i grandi santi che possono essere paragonati al giglio e alle rose, ma ne ha creati anche di più piccoli e questi devono accontentarsi di essere delle pratoline o delle violette destinate a rallegrare lo sguardo del buon Dio quando Egli lo abbassa ai suoi piedi. La perfezione consiste nel fare la sua volontà, nell'essere ciò che egli vuole che noi siamo...

Teresa di Lisieux



Il Santo del giorno:

San Gennaro, vescovo e martire

Nato probabilmente a Napoli nella seconda metà del III secolo, viene eletto vescovo di Benevento, dove svolge il suo apostolato, amato dalla comunità cristiana e rispettato anche dai pagani. Il suo martirio avviene nel 305, durante le persecuzioni dell'imperatore Diocleziano. Egli conosce il diacono Sossio che guida la comunità cristiana di Miseno e che è incarcerato dal proconsole della Campania. Saputo dell'arresto, si reca con due compagni a portargli il suo conforto in carcere. Vengono arrestati anche loro tre e condannati insieme agli altri a morire nell'anfiteatro, sbranati dagli orsi. Ma durante i preparativi il proconsole si accorge che il popolo dimostra simpatia verso i prigionieri e, prevedendo disordini, li fa decapitare.

Venerdì

24ª settimana del Tempo Ordinario

Anno pari

Ss. Andrea Kim Taegon - Paolo Chong Hasang e compagni
martiri



Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia.

Vangelo di Luca 8, 1-3

In quel tempo, Gesù se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.

Commento al Vangelo

Tra quanti seguono Gesù emergono le figure di alcune donne: sono diversissime per posizione sociale, hanno alle spalle le più disparate esperienze personali; eppure sono accomunate dallo stare con Gesù per occuparsi di lui e dei suoi dodici discepoli. Costituiscono l'anima femminile del gruppo che gravita attorno al maestro, condividendo ogni momento con lui.

Alcune di esse sono molto in vista e anche facoltose, come Giovanna, la moglie di colui che amministrava le ricchezze di un re.

Tutte si occupano del sostentamento di Gesù e dei suoi discepoli. Hanno in comune un'esperienza di liberazione dal male: si sentono gratiate e manifestano gratitudine.

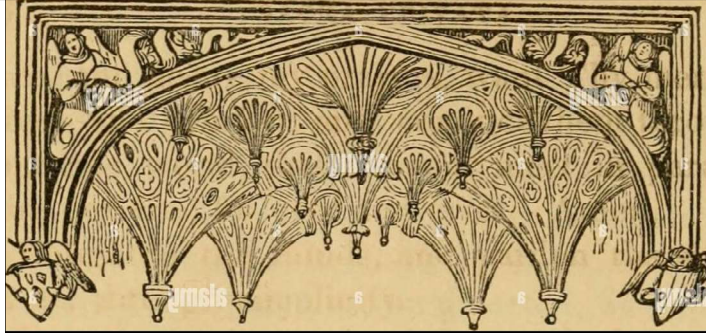
La *buona notizia* annunciata da Gesù trova anche nel loro modo di essere un segno credibile. Una provocazione anche per noi...

La prova
è il momento
della verità
nella vita umana.
Prima che giunga,
non si sa mai tutto
di un uomo.

20 Settembre

1Cor 15, 12-20 / Sal 17 (16) / Lc 8, 1-3

Ufficio della memoria



Contemplazio:

«Ave Maria»: che sublime preghiera!

«Piena di grazia», poiché in effetti Ella non poteva esser priva di nessuna grazia. Quanto è bella questa pienezza di grazia, la cui sovrabbondanza fluisce copiosamente su di noi! O piuttosto questa pienezza è per noi una sorgente di grazia. E in noi questa grazia non cessa di appartenere a Lei e, in Lei, di appartenere a Dio.

«Il Signore è con te»! E proprio vero, Dio è sempre con Lei e in un modo tanto stretto, perfetto! Non è Ella in certo qual modo una parte della santissima Trinità? Dio Padre, il Figlio di Dio e di Lei, lo Spirito Santo suo Sposo. E dove entra, Ella porta con sé tutta la santissima Trinità.

Quanto sono vere le parole: nell' universo tutto avviene «nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo attraverso l'Immacolata»!

Massimiliano Kolbe



I santi del giorno:

Santi Andrea Kim Taegón, presbitero, Paolo Chóng Hasang, e compagni, martiri

Il primo germe della fede cattolica, portato da un laico coreano nel 1784 al suo ritorno in patria da Pechino, è fecondato sulla metà del XIX secolo dal martirio di 103 membri della giovane comunità. Fra essi Andrea Kim Taegón, primo presbitero coreano, e il laico Paolo Chóng Hasang. Le persecuzioni che infuriano in ondate successive dal 1839 al 1867 suscitano una primavera dello Spirito a immagine della Chiesa nascente. L'impronta apostolica di questa comunità dell'Estremo Oriente è resa, con linguaggio semplice ed efficace, ispirato alla parabola del buon seminatore, dal presbitero Andrea alla vigilia del martirio. Vengono proclamati santi il 6 maggio 1984.

Sabato

24ª settimana del Tempo Ordinario

Anno pari

S. Matteo, apostolo ed evangelista (f.)



Alleluia, alleluia.

*Noi ti lodiamo, Dio, ti proclamiamo Signore;
ti acclama il coro degli apostoli.*

Alleluia.

Vangelo di Matteo 9, 9-13

In quel tempo, mentre andava via, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Commento al Vangelo:

Il racconto di un incontro che emoziona dopo 2000 anni. Un uomo incatenato dai pregiudizi, suoi ed altrui, e un profumo portato dal vento di primavera, ricco di promesse di vita, che passa e dice “seguimi”:

Solo questo basta perché le catene si spezzino con uno schianto, la finestra chiusa si spalanchi su orizzonti di cielo, e quell'uomo, Matteo, si ritrovi: è amato!

Sei passato, l'hai visto, l'hai amato. Tutto qui. Ma è la cosa più fantastica del mondo, come mille fuochi d'artificio, come un'alba nuova che inonda il creato: rinato, risorto. Anche il suo nome, Matteo, “dono di Dio”, acquista il vero senso.

Matteo, fratello nostro: fa' che anche noi possiamo sperimentare quest'allegria del perdono, questo sentirci visti ed amati dal Signore così, semplicemente, incondizionatamente.

Ciascuno ha la sua notte,
ma più le tenebre
s'infittiscono
più si scopre
la gioia di credere.

21 Settembre

Ef 4, 1-7, 11-13 / Sal 19 (18) / Mt 9, 9-13

Ufficio della festa
Primi vespri della Domenica seguente



Contemplazio:

«E procedendo oltre vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto alla dogana e gli dice: "Seguimi". Ed egli, alzatosi, lo seguì» (Mc 2,41).

Cristo chiama e, senza ulteriore intervento, chi è chiamato obbedisce prontamente. Il discepolo non risponde confessando a parole la sua fede in Gesù, ma con un atto di obbedienza. Com'è possibile questo immediato riscontro dell'obbedienza con la chiamata? [...] Perché c'è una sola ragione valida per questa corrispondenza tra chiamata e azione: Gesù Cristo stesso. È lui che chiama. Perciò il pubblicano lo segue. Questo incontro attesta l'autorità di Gesù incondizionata, immediata e ingiustificabile. Nulla precede questo incontro e nulla segue se non l'obbedienza del chiamato. Il fatto che Gesù è il Cristo gli dà il pieno potere di chiamare e di pretendere obbedienza alla sua parola. Gesù invita a seguirlo, non come maestro e come esempio, ma perché è il Cristo, il Figlio di Dio. [...] Il chiamato abbandona tutto ciò che possiede, non per compiere un atto particolarmente valido, ma semplicemente a causa di questa chiamata, perché altrimenti non potrebbe seguire Gesù. L'atto in sé resta assolutamente irrilevante, insignificante. Si fa un taglio netto con la vita precedente e ci si incammina, bisogna "venir fuori" dall'esistenza condotta fino a questo giorno; si deve "esistere" nel senso più rigoroso della parola.

Dietrich Bonhoeffer



Il santo del giorno:

San Matteo, apostolo ed evangelista

Originario di Cafarnao, pubblicano e esattore delle tasse convertito da Gesù, il suo nome vuol dire "dono di Dio". Alcuni suppongono che abbia cambiato il nome Levi come una forma tipica dell'epoca, per indicare il cambiamento di vita, come Simone diventato Pietro. Gesù lo sceglie come membro del gruppo dei dodici apostoli. Secondo la tradizione dopo la Pentecoste predica prima in Giudea e poi in Etiopia. Considerato l'autore del primo Vangelo canonico, viene trucidato da un gruppo di pagani, mentre celebrava il santo sacrificio.

XXIV domenica del Tempo Ordinario

“Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi”.

Commento al Salmo responsoriale 114
della XXIV Domenica del Tempo Ordinario

Amo il Signore, perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo.
Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi,
ero preso da tristezza e angoscia.
Allora ho invocato il nome del Signore:
»Ti prego, liberami, Signore«.
Pietoso e giusto è il Signore,

il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge i piccoli:
ero misero ed egli mi ha salvato.
Ritorna, anima mia, al tuo riposo,
perché il Signore ti ha beneficiato.
Sì, hai liberato la mia vita dalla morte,
i miei occhi dalle lacrime,
i miei piedi dalla caduta.
Io camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi.

La vita dell'uomo è un viaggio e Dio cammina sui sentieri dell'umana esistenza “nella terra dei viventi”. E tra le vene della storia che Dio ascolta il grido di chi lo invoca, che salva e protegge i “miseri ed i piccoli”. Il Salmo 114 è una professione di fede, un grido d'amore verso Colui “che accoglie il grido dell'umana preghiera”. Mentre gli idoli fabbricati dalle mani dell'uomo non vedono e non sentono, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio di Gesù interviene con potenza, si fa carne e cammina d'innanzi alla sua creatura; per questo il salmista canta: “Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi”. Ma soprattutto è un Dio che ascolta. Secondo Basilio di Cesarea questo “inclinare” il suo orecchio verso i bisogni degli uomini indica tutta la sua “debolezza”:
«*Inclinò*, per mostrare la propria debolezza. Infatti, nella sua benevolenza, Dio vol-

le abbassarsi fino a me, che giaccio a terra. Come quando un malato non può neppure parlare chiaramente per la gravità della sua infermità, il medico accosta umanamente l'orecchio per poter percepire, avvicinandosi, ciò che è necessario al malato». (Basilio di Cesarea)

L'uomo, nel suo pellegrinaggio terreno, giace spesso malato e Dio inclinandosi verso di lui sente il suo flebile grido, talvolta un semplice moto del cuore. Jhwh non si stanca né di ascoltare né di intervenire e diventa così il Dio della storia, della mia e della vostra storia.

don Luciano Vitton Mea